

■ LEGGE ELETTORALE

Giù la soglia  
Così Alfano  
prova a salvarsi



> G. VELARDI

A PAGINA 4

# Sbarramento salva poltrona Alfanata pure sul Rosatellum

## Ap vuole cambiare le soglie della legge elettorale Entra al Senato chi prende il 3% in tre Regioni

### Escamotage

I centristi le provano  
tutte pur di non  
stare fuori dal Palazzo  
Forza Italia tiepida  
Ma è tensione  
col partito della Meloni

di **GIORGIO VELARDI**

**A**ngelino le prova tutte. L'ultima "alfanata" è arrivata ieri sulla legge elettorale, il Rosatellum bis in discussione alla Camera. Andando al sodo: Alternativa popolare, il partito del ministro degli Esteri, ha chiesto di modificare la soglia di sbarramento al Senato, fissata al 3% su base nazionale. Una soglia considerata troppo alta da Ap. Cosa chiedono quin-

di l'ex delfino senza *quid* di **Silvio Berlusconi** e i suoi? Che la stessa venga calcolata su base regionale: entra chi almeno in tre Regioni arriva al 3%. In quel caso i centristi, che in Sicilia, Lazio e Lombardia (Alfano-Lorenzin-Lupi) riscuotono discreto successo, si vedrebbero spalancare le porte di Palazzo Madama. Al contrario, complici percentuali nei sondaggi non proprio esaltanti (2% circa), rischiano di restare fuori. Il capogruppo del Pd a Montecitorio, **Ettore Rosato**, ha provato a smorzare le polemiche dicendo che non c'è "nessuna trattativa col coltello in mano" invitando a definirla non solo norma salva-Ap ma anche salva-Mdp, perché i bersaniani starebbero più o meno nelle stesse condizioni. "Sarebbe una schifezza", ha però tagliato corto **Alfredo D'Attorre** (Mdp), "non la vogliamo perché favorirebbe la frammentazione e il mercato delle vacche". Per Forza Italia invece è "nì". "C'è un testo base e il testo base dice che il 3% è su base

nazionale - ha spiegato il presidente dei deputati di FI alla Camera **Renato Brunetta** -. Nella discussione per noi si parte da quello. Bisognerà trovare un compromesso ma certamente non salterà l'accordo".

### TUTTO REGOLARE

Ecco, appunto: il patto a 4 tra Pd, FI, Ap e Lega regge. Sugli altri punti infatti la saldatura è stata totale. Respinti tutti gli emendamenti sul voto disgiunto tanto caro a Movimento 5 Stelle e area di sinistra, così come quelli sulle preferenze e sul premio di maggioranza. Per non parlare poi di quella che è stata ribattezzata norma "anti-Berlusconi", proposta dai gril-



lini, che stabiliva che – pena l’inammissibilità della lista – non potesse essere indicato come capo della forza politica chi risulta essere incandidabile o ineleggibile, proprio come l’ex premier. Anche FI però ha dovuto cedere su un punto: è stato infatti bocciato un emendamento che chiedeva di introdurre il principio che è capo della coalizione il leader del partito più grande. In cambio, i dem hanno concesso la riduzione (da 70 a 65) del numero dei collegi plurinominali.

#### ALTA INFEDELTÀ

Certo, qualche momento di tensione non è mancato. Soprattutto a destra. “Vergognoso l’atteggiamento degli pseudo-alleati di FI, almeno mi pare che la Lega si sia astenuta...”, ha attaccato l’ex ministro **Ignazio La Russa** (Fdi) dopo la bocciatura dell’emendamento col quale il partito della Meloni chiedeva l’introduzione della preferenza facoltativa. “Essere alleati non significa necessariamente convergere sulle stesse posizioni sempre e comunque”, gli ha ribattuto **Francesco Paolo Sisto** (FI). Se questo è l’antipasto, figuriamoci il seguito.